

municati etc. Et manda il sumario di dito monitorio, e come si vuol mandarlo a Bologna e a Mantova a publicarlo. Scrive, eri sera, per la nova di Spagna fu fato festa de li de fochi in castello non però molto, et in caxa di tre cardinali, Ingaltera, Siena ed Aragona; ma poco foco.

In questa matina, senza balotation di Colegio, fo facto exator a le Cazude sier Alvixe Soranzo qu. sier Remixi, è exator ai governadori, e fu fato contra la forme di le leze, si dovea far in Pregadi. Il qual sia apresso quelli scodino a le Cazude electi per Pregadi. Li consieri sono sier Hironimo Duodo, sier Francesco Justinian, sier Stefano Contarini, sier Hironimo Tiepolo. *Item*, fo eleto proveditor in Are sier Nicolò Zigogna el Cao di XL, di sier Francesco.

288 Da poi disnar, fo Consejo di X con zonta di Collegio un poco, poi restò semplice, et feno quello a l'officio di la toca di l'ariento in vita, in loco di sier Hironimo Alberto che morì. Rimase sier Piero Malipiero fo provedador a Veja, qu. sier Marin, qual vene a tante e tante con sier Matio Barbaro fo capitano e provedador a Salò, qu. sier Antonio, e poi ribalotato, rimase il Malipiero. Fono tolti sier Lorenzo Minio fo provedador a Gradisca qu. sier Lorenzo, sier Andrea Balbi fo sopragastaldo qu. sier Stai, sier Fantin Bon qu. sier Felixe, sier Zuan Alvise Bondimier qu. sier Piero, sier Zacaria di Prioli qu. sier Zuane, sier Piero Ferro, sier Bernardo Pixani el XL criminal qu. sier Francesco *dal Banco*, sier Marco Trivixan qu. sier Silvestro, e alcuni altri poveri zentilhomeni debitori di San Marco; tolti numero 17.

In questa sera ussì una bellissima momaria di 12, zoè 6 da done et 6 homeni, benissimo vestiti di restagno d'oro e con assà zoie atorno, et do vestiti da sarasin avanti loro, zoè 12, con torzi grossi in mano. Erano popolari forestieri, capo el maestro Pelegrin tien scuola di balar: et feseno più balli novi: ebbe gran concorso driedo.

A di 25 fo leto *plæno Collegio* le lettere di Spagna, trate di zifra, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier orator nostro, date a Grogno, numero 3, la prima de 20 Novembrio, l'altre di primo et 17 Dezembrio. Nara di successi de li campi a Pampalona, e come francesi erano retrati e andati a li alozamenti con qualche strage, ma non da conto; ben toltoli 13 pezzi di artellarie. Scrive il duca di Alva esser partito di Pampalona e venuto a la corte, e cussì il duca di Nazara che è homo di 70 anni, un degno signor. Scrive ch'el regno di Navara è rimasto al Catolico Re, qual ha mandato a governarlo per el . . . . di la Donzella. *Item*, per lettere di ultimo

Octubrio de Italia, si ave l'acquisto di Brexa di man di francesi. Scrive coloquii auti col Re, qual vol Brexa sia di la Signoria per esser sua; et altre particolarità, *ut in litteris*. *Item*, come il Re va a Burgos a far le feste, poi a Vajadolid dove vol veder di aver danari da quelli grandi di Castiglia, per ajuto a l'impresa contra Franza per tempo novo. Dize quelli de li non voria guera, e voria si pacificasse le cosse con Franza et la guerra fusse in Italia etc.

*Da Milan, fo lettere drizzate a li Cai di X.* 288\* *Nescio quid*. Ma intesi in materia di acordo che spagnoli porze a la Signoria, *ut patet*: et fono lecte con li Cai di X *secretissime*.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et fo leto le lettere di Roma e di Spagna, il sumario vero di Spagna sarà notado qui avanti: et da Milan di 18, et di campo.

*Da Constantinopoli, di sier Nicolò Zustignan baylo, di 3, che era in zifra, de Dezembrio*. Come e Signor era in Bursa venuto, et havia fatto strangolar Mustafà bassà, si dice per do cause; l'una perchè el se intendeva con Achmat so fradello; l'altra perchè l'havea consejato a levarsi de Angoli, de che è seguito che el fratello bassà Achmat, con aiuto auto dal Soffi grande, el qual *etiam* si ha fato di Soffi, et li ha mandato in ajuto 10 milia cavalli, e con li altri Soffi dil paexe, ha dato certa rota al Signor Tureo su la Natolia, si dice di le persone 15 milia, et ha recuperato il suo sanzachado di Amasia, amazà il bilarbei, *adeo* ch'el subassi era retratto con quelle zente ha potuto. De che il Signor ha mandà per li soi ianizari, ch' erano a Constantinopoli alozati, dicendo venisseno in campo, quali non hanno voluto andar, dicendoli non è il dover li janizari stiano lontano dil suo Signor e tutti è fioli di suo padre, et è mal far guerra insieme. Sichè ha poca ubidientia; et ha donato . . . . a li spachi, e cussì vorano danari ditti janizari. *Item*, scrive Coreut l'altro fratello non si trova dove el sia; qual s'il venisse a Constantinopoli *de facili* si faria signor, perchè Selim che domina è poco obedito. *Etiam* li nepoti fioli fo dil fratello è sussitati in Caramania; sichè il Signor ha da far assai. *Item*, come el Signor havia mandato a Constantinopoli a bolar la caxa di Mustafà bassà; et altre particolarità *ut in litteris*.

*Adeo*, per queste novità intese, fo terminato in Collegio di far sorastar l'andata di l'orator nostro destinato al Tureo per qualche zorno, fin si habi altri avisi di le cosse de li; tutta via li presenti si preparano etc.

*Di Salò, fo lecto le lettere di sier Daniel Dandolo proveditor, zercha spagnoli.*